

PREFAZIONE

Il successo delle pubblicazioni di Ferdinando Carulli (1771-1840) sia in funzione didattica che in ambito concertistico è testimoniato dal rilevante numero di opere edite che il musicista ci ha lasciato in eredità.

Il patrimonio musicale, soprattutto quello che ha come riferimento la composizione da “concerto”, non sempre è caratterizzato da una continuità qualitativa. Per contro nei brani riferiti allo specifico rapporto d'intrattenimento didattico sono riscontrabili una lineare inventiva melodica, razionalità per l'analisi delle ricorsività meccaniche (tipiche del chitarrismo ottocentesco) unitamente ad una capacità di epigrafica sintesi; peculiarità quest'ultima non comune ai suoi contemporanei.

Le composizioni che abbiamo utilizzato per il nostro volume sono trascelte da due importanti pubblicazioni didattiche¹:

- *Méthode complet[t]e pour guitare op. 27² (Troisième édition), CARLI editeur, Paris 1822*
- *L'utile et l'Agréable /Grand et Seul Recueil / Pour guitare / Contenant 48 Préludes et 24 Morceaux op.114³ CARLI editeur, Paris 1827(?)*.

Entrambi i lavori hanno un'impalcatura che presenta molte analogie⁴.

Ogni esercizio è stato infatti elaborato assumendo in termini di presupposto compositivo moduli estrapolati dalla gestualità didattica di stampo ottocentesco, costituita principalmente da sequenze scalari e arpeggi e inserita in una coreografia tonale e formale che si attualizza in *valzer, rondò, tema con variazioni, studi*. L'ordine di consecuzione dei brani è stato a sua volta determinato in base alla progressiva presenza di difficoltà tecniche di diversa natura. L'opera 27, considerato il suo impianto metodologico, offre in aggiunta suggerimenti testuali su come affrontare e risolvere i problemi di natura squisitamente meccanica e una serie di brani che consente di suonare in duetto con una seconda chitarra.

La scelta dei brani qui presentati è conseguente alla loro caratterizzazione basata su due differenti tipologie compositive.

Da un lato abbiamo selezionato brani con ricorsività nei modelli meccanici e dall'altro abbiamo inserito composizioni con caratteristiche meccaniche multiformi. In questi brani, dove l'offerta di contenuti artistici trascende la ripetitività tecnica, vi è una struttura formale più elaborata con riferimenti alle forme tradizionalmente in uso nell'epoca.

Il volume è corredato da un'ampia appendice che si contraddistingue per le varianti applicative apportate ad un cospicuo numero di brani⁵. Le funzioni strumentali suggerite vogliono, da un lato, indicare una direzione alternativa per risolvere i problemi meccanici insiti nella composizione e dall'altro offrire un percorso formativo che esula dal contesto carulliano collocandosi in ambiti meccanici propri di una letteratura “moderna” e “contemporanea”⁶.

Il nostro lavoro revisionale, pur essendo improntato al più rigoroso rispetto delle indicazioni testuali (dinamiche e agogiche⁷) presenti nelle fonti, non ha inteso di riproporre acriticamente le diteggiature originali⁸, le quali sono state modificate in funzione della mutata morfologia della chitarra e tenuto conto dell'evoluzione della tecnica strumentale.

Uno degli aspetti della presente edizione consiste nel dar conto di diverse possibilità esecutive. Abbiamo realizzato più versioni dei passaggi tecnicamente rilevanti, illustrando differenti modalità di realizzazione e fornito ampi spunti per un approccio digitzionale alternativo, anche attraverso l'utilizzo di tecniche insolite delle due mani. Le diverse diteggiature revisionali sono poste in parentesi tonde e in rari casi, riportate per esteso in appendice. La scrittura di Carulli non tiene conto delle caratteristiche polifoniche della chitarra adottando criteri di scrittura tipicamente violinistici; abbiamo perciò distribuito i valori tenendo conto della reale durata dei suoni.

Bruno Giuffredi

¹ I brani 7 e 16 sono stati trascelti dalla seguente pubblicazione: “Méthode de guitare suivie de 44 Morceaux progressifs et de six études” *Henry Lemoine*.

² Per una ristampa moderna dell'edizione ottocentesca: Ferdinando Carulli “Méthode complète” op. 27, 61, 71, 192 a cura di Paolo Paolini, *S.P.E.S.* (studio per le edizioni scelte), Firenze ©1981.

³ Non esiste una pubblicazione integrale moderna dell'opera. Il testo utilizzato è ubicato presso la *Bibliothèque nationale de France*, Parigi.

⁴ I numeri 2, 9, 11, 12, 27, 29 e 30 fanno parte del metodo op. 27. I rimanenti sono estratti dall'op. 114.

⁵ In alcuni brani non abbiamo sviluppato varianti in quanto riconducibili ad esercizi precedentemente proposti o strutturalmente simili.

⁶ Da questo punto di vista l'intento del revisore è quello di fornire un approccio metodologico esportabile in tutti i contesti musicali, grazie alla frammentazione delle strutture meccaniche. Ulteriori approfondimenti saranno disponibili nel volume dedicato ai 120 arpeggi tratti dall'op. 1 di Mauro Giuliani in corso di pubblicazione per questa casa editrice.

⁷ Il testo qui presentato è quello dell'edizione ottocentesca. l'inserimento dei segni dinamici e agogici è stato volutamente demandato alla dialettica delle diverse singolarità che normalmente interagiscono tra docente e allievo.

⁸ Nelle due opere sono rari i riferimenti alle diteggiature della mano destra, più accentuati sono i suggerimenti per la mano sinistra.

PREFACE

The outstanding number of published works that Ferdinando Carulli (1771-1840) bequeathed bears witness to the success of his publications in terms of both their didactic function and performance.

However, this musical patrimony, and especially what is referred to as “concerto” compositions, is not always characterised by qualitative continuity. On the other hand, in the pieces with didactic intent, we can observe linear melodic inventiveness and rationality in the analysis of the mechanical recursion (typical in nineteenth century guitar playing) together with an ability for epigraphical synthesis, which is rare among his contemporaries.

The compositions that we have used in this volume have been selected from two important didactic publications¹:

- *Méthode complet[t]e pour guitare op. 27² (Troisième édition), CARLI editeur, Paris 1822*
- *L'utile et l'Agréable /Grand et Seul Recueil / Pour guitare / Contenant 48 Préludes et 24 Morceaux op.114³ CARLI editeur, Paris 1827(?)*.

The framework of both works present many analogies⁴.

Each exercise had been elaborated by starting with a basis of compositional modules extrapolated from nineteenth century didactic gestuality, which is mainly constituted of scale sequences and arpeggios, and inserted in a tonal and formal choreography that takes the form of the waltz, rondò, variations on a theme or étude. The pieces have been arranged in an order that has in turn been determined by their progressive difficulty with regard to different technical problems. Considering its methodological system, Opera 27 also offers textual suggestions as to how to take on and solve problems that are purely mechanical as well as a series of pieces that can be played as duets.

The choice of pieces presented here follows their types, based on two different compositional typologies.

On the one hand, we have selected passages with recursion in the mechanical models, and on the other, we have inserted compositions with multi-form mechanical characteristics on the other. In these pieces, where the artistic content transcends technical repetitiveness, there is a more elaborate formal structure in terms of the traditional forms in use at the time.

The volume is equipped with an extensive appendix that is marked by applicative variants for an enormous number of pieces⁵. On the one hand, the instrumental functions suggested aim to give an alternate direction for solving the mechanical problems inherent in the composition and on the other provide an educational path that heightens Carulli by relocating his music in mechanical situations that belong to “modern” and “contemporary” literature⁶.

Our work as in revising these pieces, although marked by the most rigorous respect for the textual indications (dynamic and agogic⁷) in the sources, is not aimed at non-critically suggesting original fingerings⁸, which have been modified according to the changing morphology of the guitar, as well as taking into account the evolution of instrumental technique.

One of the aspects of the present edition accounts for the different executional possibilities. We have created several versions of technically important passages, illustrating the different ways of executing them and providing a wealth of ideas for an alternate fingering approach, through the use of unusual two-handed techniques as well. The different revised fingerings have been given in round brackets, and in a few cases are explained at length in the appendix. Carulli's writing did not take the polyphonic characteristics of the guitar into account, but adopted writing criteria that were typical of the violin. Thus we have distributed the values considering the true duration of the sounds.

Bruno Giuffredi

¹ Nos. 7 and 16 were selected from the following publication: “Méthode de guitare suivie de 44 Morceaux progressifs et de six études” Henry Lemoine.

² For a modern reprint of the nineteenth century edition: Ferdinando Carulli “Méthode complète” op. 27, 61, 71, 192, ed. Paolo Paolini, S.P.E.S. (study for the editions selected), Florence ©1981.

³ There is no modern edition of the complete work. The text used here is located in the Bibliothèque nationale de France, Paris.

⁴ Numbers 2, 7, 9, 11, 12, 16, 27, 29 and 30 are part of the method Op. 27. The rest are from Op. 114.

⁵ In several pieces, we did not work out variants as they could be constructed from those in previous exercises or from others which were similar structurally.

⁶ From this point of view, the reviser's intention was to provide a methodological approach that could be used in all musical contexts, thanks to the fragmentation of the mechanical structures. More in-depth material will be available in the volume dedicated to the 120 arpeggios from Mauro Giuliani's Op. 1, the publication of which is in progress at this publishing house.

⁷ The text presented here is the nineteenth century edition. The insertion of dynamics and agogics deliberately refers to the dialectic of the various peculiarities that interact between teacher and pupil.

⁸ In the two works, there are not very many references to fingerings for the right hand; there is more emphasis on suggestions for the left hand.

